

IL FRIULI

Adelante; si pueri (M. G.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e la linea si conta per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale il Friuli.

Del principio feudale e del rappresentativo nell'ordinamento degli Stati.

IX.

Riferendoci a quanto nell'articolo antecedente abbiamo notato, noi troviamo seguitando, che si concorrerebbe opportunamente allo scopo della società, rappresentando questa, oltreché nella forma legale e del diritto a tutti i cittadini comune, anche sotto alla forma più libera e spontanea e più varia delle associazioni nel rapporto del lavoro, delle forze attive, della cooperazione di ognuno al comune benessere. Niente da questo lato ci sarebbe di obbligatorio, come niente di esclusivo: e la legge non ci entrerebbe, se non per tutelare, per ordinare, per impedire usurpazioni di qualsiasi genere, e che non si tornasse alle confraternite e corporazioni chiuse d'un tempo, le quali si facevano ostacolo alla libera concorrenza. La libera associazione non deve che correggere gli inconvenienti che dall'abuso della libera concorrenza possono provenire alla società in generale ed agli individui in particolare; educare, assistere, incoraggiare, correggere e dirigere l'arte; procurare i progressi dell'arte col concorso dei mezzi e dei lumi comuni; creare in tutti le abitudini d'ordine, di operosità, di mutuo concorso al vantaggio comune. Esistono in ogni Stato Camere di Commercio, Società d'incoraggiamento all'industria, promotrici delle arti, dell'agricoltura, della popolare istruzione, di mutua assistenza ed altre siffatte. Si faccia un'applicazione generale ed ordinata del principio d'associazione che dà vita a simili società, a tutte le arti, a tutte le professioni e condizioni della vita, e si avrà diretto al bene e fatto concorrere ad un medesimo scopo tante forze, che disgiunte procedono talora in opposta direzione.

L'industria agricola comprende generalmente in ogni Stato la più gran massa di popolazione e d'interessi. Sup. onzasi, che ogni provincia naturale abbia la sua associazione d'agricoltura, nella quale tutti i Comuni sieno rappresentati, e che tutte le associazioni provinciali mettano capo ad una centrale, ove s'incontrano le idee, gli studi, i lavori di tutte le altre, accomunando così all'intero paese tutto ciò che in una parte di esso si fa di buono e di bello. Da un simile ordinamento ne escluderebbero incoraggiamenti ed istruzione agli agricoltori, assistenza e provvedimenti per i bisognosi, educazione per i dotati di straordinarie facoltà, diffusione degli utili trovati, delle pratiche riconosciute vantaggiose, di scritti atti a condurre gli abitatori dei campi ad un grado maggiore di moralità e di civiltà. Un codice agrario, o qualcosa che lo supplisse potrebbe provenire da associazioni così larghe, mentre le leggi ordinarie mostransi in cose assai poco efficaci. Destata generalmente l'attività e l'emulazione per questo verso, ne verrebbe grandemente aiutata l'azione di un buon governo, il quale dovendosi occupare degli interessi generali non può entrare in certe minuzie. Paralello all'ordine prescritto dalla legge un ordine si sarebbe efficacissimo nelle volontà, nelle forze attive. Dicasi altrettanto delle arti speciali, che più o meno da quest'arte primaria si distaccano: poi delle professioni così dette liberali. Industriali d'ogni sorte, artisti, commercianti, marinai, amministratori, uomini di legge, medici, scienziati, letterati, maestri, preti, tutti sarebbero uniti con un sistema rigorosamente rappresentativo in libere associazioni, le quali procurerebbero in tutto

i vantaggi dei componenti, la tutela, l'assistenza, la migliore educazione loro, i progressi continui dell'arte, della scienza, della disciplina a cui appartengono.

Essendo tali associazioni essenzialmente costituite sul principio della mutua assistenza, della comune cooperazione delle varie classi sociali e dei continuati progressi nel bene, si creerebbe in tutti un possente impulso verso il meglio. Né questo impulso sarebbe sterile, come quando si lasciasse nell'indeterminatezza dei desideri e delle idee generali: ma certo generatore di molti beni, perché unirebbe ciascuna classe dal lato dei suoi più immediati interessi. Ognuno degli associati saprebbe di fare non soltanto il vantaggio dei consoci suoi, ma anche il suo proprio, e vedrebbe che se l'opera sua è di giovamento ad altri, l'altri torna a suo profitto. Quando gli uomini hanno un interesse presente e personale diventano operosi e scuotono di dosso ogni inerzia; massime quando hanno nell'esempio altrui, nell'istruzione e negli eccitamenti percipi, uno stimolo continuo ai fianchi. L'interesse individuale illuminato è giustamente tenuto da molti come una molla assai possente nelle azioni umane; ma mediante l'associazione si eleva questa forza che è in ciascun individuo ad un'alta potenza, e quel che più vale, la si disciplina, la si contiene nei giusti limiti, che non nuoccia altrui.

La rappresentanza politica, ordinatrice della società dal lato del diritto, tutela la libertà di ciascuno, e non lascia che alcun individuo usurpi sull'altri. Ma questo è un principio tuttavia negativo e per se stesso nulla produce. Ci vuole una tendenza positiva all'azione; e questa tendenza, che in ciascun individuo esiste, conviene stimolarla, ed aiutarla anche colle istituzioni, che diano una rappresentanza della società sotto questo aspetto. Generalizzate tali istituzioni nel modo che abbiamo accennato e con quei maggiori sviluppi, dei quali qui non era luogo di discorrere, e che da un simile ordinamento proverebbero naturalmente come effetto da causa, l'azione governativa sarebbe da per tutto da esse mirabilmente facilitata ed aiutata. La mutua assistenza, che si verrebbe in ogni arte, in ogni professione, in ogni classe attuando, sarebbe assai meno dispendiosa di quella carità legale, che invece di togliere nelle moderne società la piaga del pauperismo, tende anzi ad allargarla. Ognuna di queste associazioni libere, sarebbe assai più abile a provvedere all'assistenza dei suoi membri momentaneamente bisognosi di soccorso, che non lo Stato, il quale non sa mai esercitare la carità con equa misura. Per un gran numero di questioni, che nascono di continuo fra i professori le varie arti come operai, o come padroni, un tribunale di pacieri e di arbitri acconsentiti da ciascun arte od associazione eletto sarebbe non solo un grande risparmio di spesa e di lavoro per lo Stato, ma un mezzo di giungere a pronti accomodamenti, di nutrire la buona intelligenza fra persone, che guadagnano sempre ad essere d'accordo fra di loro. Con ciò si tenderebbe a togliere a poco a poco quella ruggine, quel sospetto, che pur troppo esiste fra gli operai e quelli che li adoperano. Procedendo su questa via diverrebbero altresì meno imminenti i pericoli sociali, che pendono in certi paesi, e cui conviene rinviare nelle loro cause. Se si giungesse anche da questo lato ad avvicinare gli abbienti e quelli che altro non posseggono se non le loro braccia, si potrebbe altresì fare grande risparmio di spesa

nel mantenimento delle forze che tutelano i primi. Messe le arti diverse sulla via di provvedere da sé all'istruzione speciale per tutto ciò, che le arti medesime riguarda, i governi avrebbero meno da pensare a questo difficilissimo problema. Dopo aver provveduto all'istruzione generale essi sarebbero sicuri che, cogli aiuti da loro prestati, associazioni così fatte saprebbero camminare sulla via del progresso e trovare ciò che loro più giova. Così tutti i cittadini operosi verrebbero educandosi al governo di sé e nei propri medesimi interessi troverebbero che opporre alle forze dissocianti e sovvertitrici della società; la quale patisce dagli oziosi di qualunque genere, non mai dalla gente dedita al lavoro. Rappresentate la società intera sotto al punto di vista del lavoro; e nobilitandolo così avrete con ciò solo rimosso moltissime delle cause di disordine e di distruzione, molti pericoli, molti mali.

RIVISTA

Un dispaccio telegrafico ne porta la notizia della nomina d'un ministero definitivo in Francia senza dirci ancora quale. Definitivo? E che cosa vi può essere di definitivo adesso in Francia, mentre quistioni ben più importanti della formazione d'un ministero sono all'ordine del giorno? Il tempo s'approssima in cui tali quistioni proposte ed aggiornate più volte, devono ricevere una soluzione qualunque. Codesta soluzione tutti i partiti la chiedono e tutti la vogliono al loro modo; ma nel tempo medesimo tutti la temono, e vorrebbero allontanarla piuttosto che avesse a riuscire contraria alle loro viste. Continua ad appalesarsi in tutto quella mancanza di sincerità, che è la parte cancerosa della politica del giorno. C'è una gara per la conquista del potere e null'altro; come se il potere fosse cosa tanto invidiabile in tempi di tante difficoltà. Nessuno vuol persuadersi, che chi governa per servire al bene del proprio paese non si trova su di un letto di rose. Rivedere, mutare, abbattere, conservare la Costituzione — ecco di che cosa si discute adesso nella stampa e nei discorsi dei politici. E questo soggetto noi lo vedremo dibattuto a lungo in astratto prima che si dia una direzione pratica qualunque ai disegni tanto fra loro ripugnanti.

La quistione germanica non pare punto più avanzata della francese. Ora si torna alla Dieta di Francoforte, come taluno avea predetto fin da quando erano aperte le conferenze libere. Le quistioni però, che si dibattevano in queste, rimangono per la massima parte intatte tuttavia, se si tolga un maggiore avvicinamento, su certi punti, fra le due potenze più grandi. Rimane sempre da decidersi se si abbia, o si possa rimanere nell'antico, dopo gli avvenimenti che trovarsi nella memoria di tutti; e quanto si abbia da procedere nelle innovazioni. Rimane sempre dubbia la condotta degli Stati secondari della Germania meridionale, che pretendono di far valere per qualcosa anche il loro voto, e quella altresì degli Stati più piccoli della Germania centrale e della settentrionale, che non hanno ancora trovato il loro centro di gravitazione. Per tutti codesti Stati minori sarebbe miglior sorte una incorporazione definitiva ai maggiori, che non un'indipendenza illusoria. Meglio per essi sempre avere uno solo, che non molti governi. Forse noi vedremo la quistione germanica trascinarsi ancora per del tempo nelle sue attuali incertezze e mantenersi nel provvisorio.

Il provvisorio domina anche in Inghilterra, dove l'attuale amministrazione non sa ire innanzi, e dura assai fatica a formarsene una che le succeda. Anche gli ultimi fatti mostrano tali condizioni incerte tuttavia. E lord John Russell lo prova ogni giorno e lord Stanley lo disse nel convito, in cui convenne tutto il partito protezionista per contrastarsi, che ogni governo sarebbe debole col Parlamento attuale decomposto in varie frazioni, che oscillano ora da una parte, ora dall'altra. O l'uno o l'altro almeno di que' due uomini sarà prossimamente chiamato a scioglierlo ed a fare le nuove elezioni. Il programma col quale si presenteranno ad esse i due partiti principali sarà a quanto sembra una promessa di riforme politiche per gli uni, una promessa di protezione a tutte le industrie per gli altri. Quest'ultima bandiera, potrà raccogliere intorno a se una falange assai risoluta ed intraprendente; ma la prima avrà probabilmente dietro di se la folla, perché è quella dell'avvenire. Lord John Russell prese già i suoi impegni di allargare il diritto e su questo non potrà retrocedere; lord Stanley si presentò già, con Disraeli al fianco, come candidato ad una prossima amministrazione, e se promise poco, ciò fu anzi per prudenza, sapendo che molto non potrebbe mantenere. Dai modi poi con cui il capo dei tory parlò del papa si vede, che i cattolici avrebbero in lui un fiero nemico; poiché s'egli accusò il ministero wigh d'una cosa si fu della sua mollezza. I desiderosi della libertà religiosa devono adunque mostrarsi avversi a quel partito, il quale si mostra fermo nel voler mantenere nello Stato il monopolio dell'opinione protestante.

In Spagna si dura sempre fatica a trovare i modi di pagare gli interessi del debito pubblico; perché ne si vuole adottare un sistema generale di risparmi nelle spese e nell'esercito permanente; e non si pensa ad accrescere le rendite dello Stato coll'abbandonare gli alti dazii protettori, per i quali intanto si mantengono 20.000 doganieri ad impedire il contrabbando sulle coste dell'Andalusia.

In Svizzera qualche tentativo di rivolta a Friburgo andò fallito. La questione dei rifugiati pare voglia avere un termine anch'essa nell'allontanamento di alcuni e nell'internamento degli altri.

La Grecia si mantiene anch'essa nel provvisorio, sia perché s'intavolano questioni dinastiche, sia perché essa sa di dover essere erede di parte dell'impero ottomano; il quale si dibatte sempre in una vita convulsa, alla quale non pongono rimedio le tarde ed incomplete riforme. Noi assistiamo tutti alle lotte della Slavia turca, dove il feudalismo ottomano contende al governo l'attuazione di quelle riforme, che tutti riconoscono necessarie. Il feudalismo turco in que' paesi non acconsente a lasciare il suo sistema di oppressioni. Se la Porta riesce ad abatterlo, allora le popolazioni slave cristiane verranno a poco a poco ad innestarsi e quindi verranno la loro indipendenza e tenderanno a congiungersi cogli altri Slavi vicini della Serbia, della Croazia, della Dalmazia: che se poi la Porta non riuscisse a troncare gli abusi di questo feudalismo oppressore, allora alle sollevazioni di questo succederebbero le sollevazioni dei Cristiani. Per quanto le potenze protettrici s'affaticassero a volerlo sostenere, l'impero turco non avrà vita lunga.

ITALIA

(LOMBARDO-VENETO)

N. 120 Sept.

L. R. Comando Militare della Lombardia

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione 27 marzo p. p. stata pubblicata allo scopo di prevenire la rinnovazione dei casi divenuti non infrequenti di affissi, scritti e seguiti rivoluzionari ed impolitici sopra gli edifici, trova di stabilire e dedurre quindi a comune notizia che la multa di dieci fiorini da applicarsi a termini dell'articolo 1 della ricordata Notificazione potrà, anche per la prima volta, essere estesa a fiorini cento a seconda delle circostanze.

Milano l'8 aprile 1851.

L. I. R. Comandante Militare della Lombardia
Comandante del 3. corpo d'armata generale d'artiglieria
GONTE FRANCESCO GULMI

Milano 8 aprile. Nella seduta del Consiglio comunale tenutasi ieri, venne messa in discussione la proposta superiore, se nelle viste d'interesse degli amministratori del comune, convenisse di fare un prestito contrattuale bancario, per esonerarli dal pagamento delle ulteriori otto rate del prestito forzoso, e messa a partito, non ottenne la maggioranza.

(E. della D.)

(PIEMONTE). — Leggesi nella Gazzetta Piemontese del 8 aprile:

Da qualche tempo si fanno nelle provincie dei tentativi per introdurre poveri operai ad emigrare a Montevideo. Sebbene ciò sia fatto col solo apparente scopo della colonizzazione, tuttavia siccome non è prestata per quest'oggetto una positiva e formale garanzia, e che per altra parte è obbligo del Governo d'impedire che sotto il colore della colonizzazione non si facciano spidizioni atte a compromettere le nostre relazioni internazionali, si avverte per tal motivo, che a Genova s'è ricusata la facoltà dell'imbarko ogni qualvolta vi ha dubbio che si tratti d'arruolamento militare.

(ROMA). — Il Risorgimento ha da Roma il 4 aprile 1851. La rimisura contro l'esorbitante emissione di moneta di rame diretta al governo dal marchese Potenzi è stata accolta con favore; il ministro di commercio ha risposto che S. S. aveva ordinato che non si conoscesse ulteriormente moneta di rame. Ma alcuni dubitano che tale ordine possa essere prontamente eseguito, sapendosi che il ministro di finanze è obbligato per contratto a ricevere ancora dall'estero una forte quantità di rame. La somma che esisteva in corso all'ingresso dei francesi si dice non fosse maggiore di 280 mila scudi. Quella comata successivamente dal ministro Galli ammonta a scudi 600 mila, ed era sua intenzione di farne battere altri 400 mila.

Giorri sono mentre S. S. era alla sua solita passeggiata, un vecchio militare, di recente destituito, gli si prostrò dinanzi chiedendo grazia, e gliela fece immediatamente. Cedereste che questi atti sono acerbamente censurati dall'estremo partito reazionario, il quale dice che il papa tenta con quelli di riacquistare una popolarità dannosa alla fortuna e potenza del partito medesimo!

— Si ebbe qui in Roma recente contezza della situazione, in cui si trova la famosa causa di Domenico Guerrazzi e compagni. Secondo buone informazioni dovea la medesima essere trattata in osservazione il giorno 31 marzo per un incidente elevato dalla difesa nella Camera delle accuse. Consisteva simile incidente nel dovere la regia Corte suprema esaminare e definitivamente stabilire se la regia Corte sia competente a giudicare il prevenuto, in quanto che la difesa sostiene che, a forma dello Statuto, il ministro debb'essere giudicato dal Senato. Fra breve potrà conoscersi il risultato di simile dibattito. (G. uff. di V.)

AUSTRIA

Per l'attivazione della nuova imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto, saranno istituite nei luoghi principali alcune commissioni che dovranno prendere le necessarie misure affinché possa essere riscossa la suddetta imposta al tempo fissato senza difficoltà.

GERMANIA

(Continuazione e fine del Memorandum francese. Vedi i due numeri antecedenti.)

« Questa asserzione sembra assai difficile a conciliarsi col ragionamento a cui si ricorre, allorché si vogliono dimostrare i vantaggi che la incorporazione avrebbe per la causa dell'ordine e della pace. Si dice allora, che l'Austria, divenuta più potente nei consigli federali, vi sarebbe più in grado di reprimere in Alemagna lo spirito rivoluzionario e le ambiziose influenze che troppo sovente cercano di farsene un mezzo d'ingrandimento e di usurpazione.

« Senza dubbio, esprimendosi in questo modo, il gabinetto imperiale non ha creduto agitare, per bisogno della sua causa, un vano fantasma di terrore. La realtà rivoluzionaria tale quale egli la vede lo incalza e lo costringe ad escire dalla legalità. A' suoi occhi il pericolo è imminente, e tutte le forze riunite dell'Alemagna non sono abbastanza potenti per prevenirlo. Ma sia lecito il dirlo, avvi una esagerazione evidente in questa maniera di stabilire la questione. L'Austria non è autorizzata dai fatti a tenere un siffatto linguaggio. Forte è il suo esercito, e la sedizione lo trovò inconfuso: le detestabili dottrine della demagogia non giunsero sino a lui; essa presenta 400.000 uomini agguerriti da una prova che demoralizza qualche volta le truppe più brave: il contatto con le idee rivoluzionarie e le popolazioni insorte nella indolce quel possente eser-

cito, ed invano si vorrebbe rappresentarlo come debole e sprovvisto di mezzi di repressione una potenza che è così forte, dopo aver traversato i pericoli della guerra e delle rivoluzioni.

« E dopo scegliere fra queste due cose: o il mutamento proposto necessiterà oltre misura la potenza austriaca, ed allora l'Europa, e soprattutto la Francia, hanno il diritto di preoccuparsi della conservazione dell'equilibrio politico; o quel mutamento non sortirà alcun effetto di rilievo, ed allora appunto perché il vantaggio sarebbe nullo, sarebbe utile respingere una innovazione, la quale, cangiando il diritto pubblico europeo, desterebbe inquietudini nella pubblica opinione.

« Una delle basi dell'odierno diritto pubblico è la confederazione germanica. Frapposta fra le più grandi potenze, delle quali ha molto interesse ad impedire le usurpazioni, essa concorre grandemente con la sua massa, e con la sua forza passiva alla conservazione della pace generale. Al quale ufficio grande e nobilissimo è resa meravigliosamente idonea dalla omogeneità delle razze, che non ostante numerosa diversità le conferisce una vera unità. La confederazione racchiusa nei limiti, che questa omogeneità le assegna, finché osserverà il debito di non oltrepassarli e quello di non potere che vengano ristretti, sarà la più certa salvaguardia dell'ordine e della pace d'Europa. Al tutto diverse sarebbero perciò le conseguenze che scaturirebbero da un opposto sistema politico. La confederazione sarebbe sostanzialmente mutata, e per non essere in contraddizione con la realtà se ne dovrebbe cangiare perfino il nome, qualora si ampliasse arbitrariamente i suoi limiti naturali o consacrati dal tempo, e si aggiungessero alle popolazioni germaniche le slave, le ungheresi, le illiriche e le italiane.

« Questa massa, che raccoglie nel suo seno venti popoli e venti Stati diversi, sorgerebbe non più come garanzia di pace e di equilibrio, ma come minaccia e simbolo di confusione e di usurpazione. Anche nell'interno dei territori dei paesi che essa riunirebbe, è assai dubbioso, che, a malgrado della sua forza apparente, giungesse a conservare meglio di quel che faccia l'attuale confederazione, l'ordine e l'autorità. Ben si comprende che la confederazione di nazionalità faccia sì, che senza urtare il pubblico sentimento, le forze austriache, prussiane, bavaresi intervengano nella Sassonia, nel granducato di Baden, nell'elettorato di Assia e nel ducato di Oleslein per ristore l'autorità dei governi o scossa o al tutto rovesciata; ma come non prevedere che ben diverso sarebbe alla lunga od in un momento di crisi violenta l'effetto prodotto dal vedere truppe ungheresi o polacche ristorar l'ordine sulle rive del Reno, truppe bavaresi o prussiane sottomettere la Ungheria insorta?

« Una siffatta condizione di cose considerata non più come misura eccezionale, ma come normale, costituzionale, non sarebbe cagione tosto o tardi di ripugnanza e di irritazioni che metterebbero a repentaglio la pace d'Europa? E non si prova forse un senso di spavento nel pensare alla difficoltà che s'incontrerebbe nel mettere in movimento una macchina così gigantesca e così complicata.

« L'organizzazione federale sinceramente applicata e che perciò rispettesse la indipendenza dei singoli governi, sarebbe con ciò evidentemente priva di ogni forza. Un uomo di ogni genio, un despota favorito dalle circostanze, un Carlo V, un Federico II, riuscirebbe forse per un momento; ma in questo caso l'istumento collocato nelle sue mani sarebbe minaccioso alla Germania ed all'intera Europa.

« Passato quel momento, il preteso poter federale, esaurito dall'eccesso medesimo, sarebbe afflitto da una vera atonia, e la confederazione, per essersi voluta troppo estendere, per aver voluto tendere soverchiamente le corde dell'arco, finirebbe probabilmente col distarsi, lasciando la Germania in balia ad un'anarchia, in faccia alla quale l'Europa si troverebbe senza contrappeso.

« E dunque mestieri metter da canto certi progetti, i quali senza possedere nessuna probabilità vantaggiosa, racchiuolano invece tanto probabilità pericolose e funeste.

— La dieta di Wiesbaden è stata chiusa ai 2 aprile dal ministro Wunzingerode, dopo che jeri l'ebbero abbandonata i 17 membri della sinistra, in seguito di che l'Assemblea non era più nel numero legale.

— Stando ad un'osservazione fattasi dal presidente della prima Camera prussiana nella seduta di quest'oggi la chiusura dell'attuale sessione sarebbe prossima. — L'opuscolo che comparve jeri ed ha per titolo: « Quattro settimane di politica estera, » è stato posto sotto sequestro. — Al deputato alla seconda Camera, liberio Veit, si minaccia di togliere la patente nel caso che non palesi il nome dell'autore dell'opuscolo. — Le conferenze di Dro-

« Oltretutto al presidente del granducato di Posnanja, de Boia, vengono designati per posto di plenipotenziario prussiano alla dieta federale anche i conti d'Alvensleben e de Bernstorff.

FRANCOFORTE 4 aprile. Il conte Thun parti per Vienna fin da ieri dopo pranzo. Circa i motivi che resero necessaria la sua partenza nulla si sa di dettagliato. Un dispaccio telegrafico, giunto qui ieri da Vienna, chiamò il conte a Vienna alla sede dell'Impero per conferire col ministro, o ciò che significa lo stesso, per prendere in persona le necessarie istruzioni.

FRANCIA

PARIGI 5 aprile. Molti corrieri di ambasciata sono arrivati questa mattina all'Eliseo. Alla Borsa d'oggi correva voce che Odilon Barrot fosse stato mandato a chiamare questa mattina all'Eliseo ove si sarebbe recato alle undici assieme a due o tre altri personaggi. Tutta la mattina vi fu un continuo andirivieni alle ambasciate d'Inghilterra, di Russia, di Spagna, di Turchia, d'Austria e di Prussia. Si facevano mille congetture su questo gran movimento del mondo diplomatico. Abbeneché Parigi sia nella massima tranquillità, pure assicurasi che da qualche giorno molti operai lavorano a consolidare le porte delle caserme. Il governo manda a Roma una commissione incaricata di organizzare l'armata pontificia.

Se dobbiamo credere all'*Indépendance Belge*, l'arcivescovo di Parigi ha ritirato gli anatemi fulminati dalla Chiesa contro i comici. Ecco che cosa ne dice quel foglio:

« V'ha una classe di cittadini, i quali, ne son certo provano per monsignor Sibour una viva e profonda riconoscenza; questa è la classe degli artisti drammatici. Voi sapete che altre volte (e, se non m'inganno, quest'esclusione sussiste ancora nel Belgio) gli attori erano esclusi dai Sacramenti della Chiesa.

Non si battezzavano i loro figli, non si sotterravano i loro morti, non ammettevansi né essi stessi né i loro figli alla sacra Mensa. L'arcivescovo di Parigi ha tolto di mezzo quest'esclusione. Egli ha deciso che un artista drammatico ha il diritto d'essere un onest'uomo e un cristiano zelante dei suoi doveri di religione; egli ha deciso che un attore può esercitare onestamente l'arte sua ed essere buon cattolico. Molti artisti hanno accettato con entusiasmo questo provvedimento, improntato di una benevolenza affatto evangelica. Io vi citerò una delle prime attrici di Parigi, non meno rinomata per la purezza dei suoi costumi, che per l'elevatezza del suo ingegno, la quale in questo momento disporsi alla Comunione per la prima volta: Rosa Chéri.

Son or quattro anni, al punto di maritarsi, s'aveva esposto all'arcivescovo di Parigi che, nata di una famiglia di comici, i quali percorrevano incessantemente la Provincia, essa non era mai stata ammessa ai benefici della istruzione religiosa: aveva chiesta licenza di farsi iniziare a quest'istruzione, ond'essere alta a ricevere il Sacramento della Comunione prima di contrarre quello del matrimonio. L'arcivescovo non aveva osato autorizzare la Comunione, non autorizzò che il matrimonio dinanzi alla Chiesa.

Oggi, mercé la tolleranza di monsignor Sibour, madama Rosa Chéri può compiere i propri doveri di cattolica, e fra pochi giorni la Chiesa di Bonne-Nouvelle la vedrà, in uno con sua sorella Anna, inginocchiarsi dinanzi a quella santa Mensa, dalla quale finora i comici erano stati banditi come indegni.

È giunto a Parigi il sig. Latour d'Auvergne, addetto all'ambasciata francese in Roma, con dispacci del sig. di Bayneval. Questi si riferiscono, per quanto è voce, a nuove convenzioni commerciali tra la Francia e il governo pontificio.

Sono in questo momento intavolate pratiche per la conclusione d'un trattato doganale tra la Francia e i diversi stati d'Italia, fra cui si trovano la Toscana e la Sardegna.

Un giornale afferma che l'intenzione del sig. Barrot, se ritornasse al ministero, sarebbe di proporre all'Assemblea di preparare un Costituzione senza occuparsi per ora della questione presidenziale. Giusta il disegno, che egli avrebbe fatto spargere all'Eliseo, il Presidente si terrebbe al più possibile in disparte, a fine di non rammentare all'Assemblea che, occupandosi della costituzione, ella discute in pari tempo gli interessi personali di lui. Si proporzionerebbe di provvedere al rinnovamento dell'Assemblea con cinque elezioni parziali. Un quinto dei membri attuali verrebbe estratti a sorte, e sottoposti, in capo ad un mese, all'elezione giusta la legge del 31 maggio: un altro quinto sarebbe eletto il seguente mese; e così di se-

guito, fino alla compita rinnovazione della rappresentanza nazionale. La nuova Assemblea verrebbe dichiarata costituente, ed ella sarebbe incaricata della revisione della costituzione. (?)

Il consiglio dei ministri si riunì questa mane all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Luigi Napoleone Bonaparte.

La liberazione fu portata da prima sugli affari di Germania, e fu deciso, a fronte delle eventualità minacciate che nascono potrebbero di là dal Reno, che tutti i ministri plenipotenziari ed incaricati d'affari, in questo momento in congedo, dovrebbero lasciare immediatamente Parigi per recarsi ai loro posti.

Un dibattimento abbastanza vivo sorse in seguito sulla questione di sapere quale condotta avrà a tenere il gabinetto attuale nelle complicazioni che potrebbero presentarsi, in un momento in cui le diverse frazioni della maggioranza sono ancora disunite, ed in faccia ad incidenti, cui può dar luogo la crisi ministeriale che si va perpetuando.

Si convenne di tenersi nella maggiore riserva, di non cercare dibattimenti irritanti e di conservare, costoso contegno di circospezione fino al ritorno del sig. presidente Dupin. (*Messenger de l'Assemblée*.)

In seguito alla legge del 31 maggio, il numero degli elettori della città di Saint-Quentin diminuirà di due terzi, né più, né meno. (*Journal des Faits*.)

SVIZZERA

Ecco il testo del decreto, con cui il Consiglio federale ordina l'espulsione dei 47 emigrati francesi che avevano protestato contro il decreto d'internamento:

Il Consiglio federale Svizzero, vista la protesta sottoscritta da 47 rifugiati contro il loro internamento, e pubblicata nella *Tribune Suisse* del 18 marzo 1854;

Considerando: 1) che per tale dimostrazione fatta in comune e resa pubblica, questi rifugiati hanno sconsigliato l'autorità del Consiglio federale, contestandogli il diritto d'internamento e qualificando di violazione del diritto d'asilo la misura che egli ha ordinato a loro riguardo;

2) che per una pretesa invaduta essi reclamano il diritto d'asilo come un diritto loro appartenente persino in quel qualunque cantone che loro conviene, mentre alla Svizzera sola spetta l'accordare o rifiutare l'asilo sul suo territorio.

3) che una simile condotta dei rifugiati ed un simile modo di considerare la loro posizione, non offrendo garanzia per l'avvenire, non si possono più oltre tollerare nella Svizzera quelli che sottoscrissero la protesta;

Decreta: a) i rifugiati politici (segnando i nomi) sono allontanati dal territorio della Confederazione Svizzera; b) il dipartimento federale di giustizia e polizia è incaricato dell'esecuzione.

INGHILTERRA

I nostri ragguagli dall'isola di Malta, dice il *Chronicle*, recano che il governatore More O'Ferrall ricevette la lettera del conte Grey con cui si accetta la sua dimissione dal governo di quell'importante possedimento, e gli si permette di partire prima che sia giunto il dì, lui successore.

SPAGNA

Madrid 29 marzo. La *Gazette* pubblica un decreto reale, che conferisce al sig. Martinez de la Rosa la carica di vice-presidente del consiglio dei ministri.

TURCHIA

Costantinopoli 25 marzo. Alcuni giorni sono, arrivò qui dall'Arcipelago un Valacco, munito di un falso passaporto ungherese. Egli aveva preso passaggio per Yarna, d'onde contava recarsi in Ungheria. Mentre imbarcava i suoi oggetti, le guardie si accorsero che questo individuo cercava di nascondere qualche cosa. Dietro un'indagine più accurata, trovarono che egli era in possesso di 54 pacchi di biglietti falsi della Banca austriaca, per l'importo di 270.000 piastre. L'onorevole Achir bey, gran doganiere, dopo averne data relazione al ministro, fece consegnare quell'individuo alla missione austriaca. (*Impartial*).

Notizie recentissime pervenuteci da Travnik in data 27 marzo parlano in questo modo delle cose della Kraina:

In seguito al combattimento, che ebbe luogo presso Gialhissar il 19 corr., e in cui rimasero vittoriose le truppe granisignori sugli insorgenti della Kraina, questi nella notte successiva 19-20 fuggirono dalla fortezza di Jaize,

che poi fu occupata dal Serrasciere Omar Pascià. Gialhissar fu, come dicesi, incendiata e saccheggiata. Ibrahim Pascià si avanzò contro Wauar-Wakuf. A tenore di notizie degne di fede gli insorgenti hanno abbandonato anche Banjaluka. Omar Pascià si trovava il 18 corr. in Jaize. Egli è stato leggermente ferito dal proprio facile che si ruppe nell'atto della scarica fatta da lui stesso sugli insorgenti.

Muhammed Skender Beg sta a Livno con una divisione di Nizam.

L'ex vesire dell'Erzegovina Ali Pascià Stolcevic è incarcerato a Jaize col suo figlio maggiore Hida. Sembra che Omar Pascià lo voglia condurre seco per la Kraina.

Il governatore civile Huredin Pascià è partito da Mostar per Stolcevic, e si va occupando della riorganizzazione dell'Erzegovina.

Continuamente giungono a Travnik trasporti di viveri dalla Possavina per le truppe granisignori; lo che si può considerare come prova dell'abbondanza e sottomissione di quei distretti.

Sono pure arrivati a Travnik gli incaricati per l'alloggio di circa 1000 albanesi irregolari della stirpe di Toska, e che quindi arriveranno fra breve, onde proseguire per la Kraina. (*Oss. Dalmato*.)

SVEZIA E NORVEGIA

CRISTIANIA 25 marzo. A Dronheim e Sydstad avvennero dei disordini di non grave significato, i quali non sembrano punto in connessione coll'agitazione prodotta prima dagli operai, giacché furono promossi da pescatori di Dronheim, i quali vollero impedire colla forza che i contadini vendano pesci. A Sydstad all'incontro tumultuoso nella sala del giudizio alcuni accusati per aver trasgredito la legge sulla vendita di acquavite. I membri del comitato degli operai appoggiarono la polizia sotto la direzione di Monsen; ed a Sydstad venne prodotto il tumulto da un lavorante del famigerato Mickelsen.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — (D. T. Della Gazz. Triest.) Vienna, 11 aprile. Il resoconto finanziario per l'anno 1850 è oggi comparso. Secondo esso il deficit ammontò a 77.461.625 fiorini. — *Intenderebbe la Triester Zeitung di parlare del deficit della seconda metà del 1850, giacché ci ricorda che l'Ost-Deutsche Post, a suo tempo valutò sopra dati ufficiali quello della prima metà a 88 milioni?*

FRANCIA. — (D. T.) Parigi, 9 aprile. La combinazione ministeriale legitimista-bonapartista è andata a vuoto.

INGHILTERRA. — Londra 8 aprile. Il piano finanziario presentato dal sig. Wood ai Comuni non diversifica gran fatto dall'antecedente, per cui non sembra soddisfatto molto, massime quelli che vorrebbero tolta l'imposta di carattere odioso sulle rendite, detta *income-tax*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 11 aprile 1854	Borsa di Milano 19 marzo 1854
CORSO DEI CAMBI.	CORSO DEI CAMBI.
Amsterdam 2 m. 154 1/2 D.	Amsterdam 60 giorni —
Augusta uso 3 m. 132 3/4	Anversa —
Frankfort 3 m. 132	Augusta —
Genova 2 m. 154 1/2 D.	— 90 —
Livorno 2 m. 132 D.	Bologna —
Londra 3 m. 12 5/8	Firenze —
Lione 3 m. —	Frankfort —
Milano 2 m. —	— 90 —
Marsiglia 3 m. 156 3/4 D.	Genova —
Parigi 2 m. 156 3/4 L.	Lione —
Torino 3 m. —	— 90 —
Venezia 3 m. —	Livorno —
I. R. Zecchini aggio per 100	Londra —
Bukarest per 1.1. 21 giorni	Napoli —
Costantinopoli idem 211 1/2	Parigi —
	— 90 —
	Roma —
	Torino —
	Triveste —
	— 90 —
	Venezia —
	— 90 —
	Vienna —
	— 90 —
	Rendita Lomb.-V. 5 1/2
	Obb. dello Stato 5 1/2
	Obb. Pr. L.-V. 1850 5 1/2
	1 dicembre —
	Metalliques 5 1/2
	Obb. della Città 5 1/2
	Atzioni di Banca —
	Scuola 4 - 3 1/2 per 100

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA

(Vedi il Numero di ieri)

Il professore Parravicini nell' *Ordinamento della Educazione popolare* suggerisce di fondare delle Società di beneficenza presiedute dalle scolastiche autorità, essendo l'istruzione e la beneficenza due sorelle che devono esser guidate e sorrette dalla madre medesima. — Nel capitolo III traccia alcune massime su cui deve fondarsi un sistema di educazione pubblica conveniente ai bisogni, ai doveri ed ai diritti del nostro Popolo. — Nel capitolo IV delineò lo stato presente della pubblica istruzione e in particolare modo della educazione popolare in Italia. Loda quindi l'Istituto dei Pionieri di Modena; accenna come benemeriti cittadini abbiano attivate Scuole d'arti e mestieri in Lucca, Firenze e Siena; ed ultimamente a Napoli, l'estremità d'Italia in cui il volgo è più ignorante malgrado il clima meridionale, narra essersi fondata una Scuola Politecnica. E qui mi sovviene dell'autore siffatti istituti sparsi qua e là senza grazia, armonia, li riguarda a buon diritto come edifici innalzati sull'arena mancanti di solide fondamenta, perchè non suffulti di buone scuole elementari. Parla come in generale si tenga fra noi la istruzione elementare nelle ville, ed oltre alla di lui innegabile autorità, che deriva dall'esperienza di trent'anni di pratico esercizio fatto e come maestro e come direttore di scuole elementari, e come direttore delle Scuole Tecniche, il Parravicini cita alla pag. 95 della sua Opera i *Diffetti del Regime Austriaco nelle Provincie Venete* di F. S. I. R. Commissario Distrettuale, circa l'incongruenza di affidare l'ufficio di maestro, direttore ed ispettore a persone che non rispondono alla loro missione. — Nei Ginnasi e Licei vi fosse egli l'istruzione è fondata sullo studio del latino e del greco, cioè per dir meglio più nello sviluppo della memoria che del giudizio e della ragione, più sullo studio delle parole che delle cose. Dimostra come i principi, i metodi, i fini e gli ordinamenti della pubblica educazione in Italia non corrispondano ai bisogni, ai doveri ed ai nuovi diritti del Popolo; sibbene che del mio meglio ritoccai più volte e che sta ora svolgendo dalla Commissione organizzatrice degli studi in Verona.

Nel capitolo V si leggono: Proposta per riordinamento dell'educazione pubblica. — Istituti e principi generali che li regolano. — Educazione fisica, da curarsi fino dalle fasce merse i miglioramenti della femminile istruzione, da promuoversi con marce negli asili, da continuarsi con una saggia ginnastica negli istituti elementari e secondari e da compirsi con l'esercizio militare nelle scuole superiori. — Educazione morale e religiosa: la religione, fondamento di ogni umano studio, da separarsi dagli studi profani e ricondurla al tempo, acciò che con maggior decoro e solennità sostanzialmente venga insegnata. — Educazione intellettuale: l'aritmetica è il primo strumento scientifico atto a svolgere la ragione di fanciulli, indi la geometria, che diletta ed illumina, e poi la grammatica assuefa le menti merse ad indicare con esatti segni le idee e aiuta la composizione e la svariata disposizione di pensieri mediante la scrittura. — In fine educazione estetica. E favellando del riordinamento dell'educazione primaria nelle scuole elementari, l'Autore del *Gianetto* ammette come materie libere la ginnastica, le nozioni d'agricoltura teorico-pratica, di arti e mestieri, il canto ed il disegno geometrico. Io dissento, che alcune nozioni agrarie, specialmente pratiche ed un avviamento alle arti e mestieri più ovvii, si debbano ritenere oggetti liberi alle scuole; io sono fermamente d'avviso che questi vitali rami dello scibile popolare debbano essere obbligatori in tutti quelli istituti che popolarsi si addimandano, avvegnachè io stimo non si dovere chiamare scuole popolari quelle in cui l'agricoltura pratica e la tecnologia elementare non vi sieno ammesse, che per appendice, e solo siano libere a frequentarsi. E tanto più, in quanto che non essendo l'attuale generazione in ciò che meglio importa addottrinata, sconoscendo l'utilità di siffatti esercizi, cresciuti da alcuni classici utopie, smetterà senza dubbio di avviare la prole in quegli studi in cui essa è profana. Quindi compatibilmente colle locali cir-

costanze delle scuole e dei maestri, io faccio voti che, nelle scuole che si stanno riordinando pel popolo, queste materie sieno obbligatorie.

Non pigli in mala parte il chiarissimo Autore questo mio pensiero, mentre chi legge un libro e voglia farlo soggetto di critica, dev'essere imparziale ed estenuare con leale schiettezza il suo sentimento. Io dico, che si deve fare di tutto per sollevare le arti meccaniche ed i mestieri, fra quali emerge come arte regina l'agricoltura. Essa è la prima e generosa nutrice del popolo, come lo stesso Autore nel suo libro altrove mel conferma, la maniera mesatista dell'italiana ricchezza. Chi è che non sappia cosa ci tramandasse l'oratore d'Arpino: *Agricultura... nihil uberius... nihil homine libero dignius*. E così densi, come appunto cita il Parravicini, di ogni mestiere, che, esercitato con abilità e probità, è onorato e necessario ad un popolo che con liberali istituzioni desidera essere amministrato; e ciò nell'*Enfido* dimostrava lo stesso Rousseau. — Nel riordinamento delle scuole primarie si trovano proposte nell'opera in esame oltre alle materie ad un di presso fin qui usate, da impartirsi più ristrettamente e fondatamente, come materie di obbligo, la Storia di Italia ed elementi di geografia nella classe terza, insegnandovi la lingua materna col metodo del P. Girard. Dietro tale sistema un mio spettabile amico, l'onorevole Direttore Fantini, ha dettato un lavoro grammaticale, che, puramente di volo, ho veduto, e che desidero faccia di comune diritto colle stampe. Generoso divisamento fu quello del Parravicini di introdurre nella sua proposta la patria storia, cosa che io non ommisi in ogni mia scritto, facile essa ad apprendersi dalla curiosa gioventù, necessaria a conservarsi nelle vergini menti de' fanciulli come retaggio da generazione in generazione. — Vuole che sieno attivate in ogni città ed in ogni terra le scuole festive, e quelle in cui s'insegnano le materie delle Classi I e II, chiamate scuole di ripetizione, le chiama *scuole di supplimento*, perchè ritiene che supplir debbano alla istruzione che non possono ricevere nelle scuole ordinarie i fanciulli che attendano al greggio e gli adulti che lavorano nei campi e nelle officine per provvedere alle miserie loro famiglie un qualche sostentimento. — Le scuole festive e serali nelle quali si facciano letture e considerazioni morali, igieniche, tecniche od altre adatte alla diversità dei luoghi, si insegnino l'aritmetica applicata all'economia domestica e rurale e alla mercatura, il disegno geometrico applicato alle arti e mestieri nonché l'agricoltura, vengono chiamate *scuole elementari di compimento*; e ciò perchè possono servire di perfezionamento e suggello ai figli del popolo impediti a proseguire altri studi dopo la terza classe elementare. E qui ricordo con grato animo il gentile incoraggiamento che il Parravicini accordava alle mie scuole festive qui istituite nel 1845, nelle quali ad un dipresso s'insegnavano nel I Corso le materie progettate da lui nelle *scuole di supplimento* per opera generosa degli abili miei colleghi maestri e nel II Corso quelle proposte nelle *scuole di compimento* a merito di due rispettabili cittadini, che alla istruzione superiore sobbarcatisi, mi assistevano coi lumi, col consiglio e con dispendi. Di queste scuole gratuite ne parlarono molti con parole indulgenti. (1) ed illustri Magistrati le infuocavano e le proteggevano; ma gli sconvolgimenti del quarantotto misero a soppiando anche questa istituzione, pria ancora vulnerata ma non spenta. Intorno a siffatto argomento in questo Giornale ho pure annunciato (2) come il sig. B. Trevisan, maestro elementare di Pasiano, superato ogni ostacolo avesse ottenuto di aprire nel patrio paesello una scuola festiva. Come pure mi è dolce il rammentare che la proposizione del direttore Missio, tendente a diffondere scuole serali e festive per l'istruzione del Popolo, trovò accogliamento zelante ed osero nel sig. R. Piazzetta, maestro comunale di Pedrobba nel Trivigiano (3). Il sig. Parravicini è d'avviso doversi percorrere due anni di studio di pedagogia e metodica elementare dai candidati maestri delle scuole inferiori e minori, ove oltre agli insegnamenti liberi agrario-tecnici, li obbliga ad apprendere nozioni di anatomia, fisiologia e psicologia, di igiene, ideologia, economia politica e costituzione dello Stato. Opina doversi occupare tre anni per la formazione dei maestri elementari maggiori e dei privati con cattedre libere di lingue, musica e ginnastica e tecnologia oltre alla prosecuzione dei rami di obbligo ingiunto ai docenti delle scuole inferiori. Spiegami di trovarvi omessa l'agricoltura, che io non vorrei si perdesse giammai d'occhio in ogni e qualunque Istituto di pubblica e privata educazione. — Parla degli Asili per l'infanzia che vorrebbe ordinatamente estesi ad ogni parrocchia assistiti nelle elargizioni private dalle pubbliche casse. E questo voto emesso nonchè altri dall'*Educatore*, Dio volesse che un dì o l'altro si vedesse adempito. — Per

testo di lettura propone l'Autore un libretto di *Isidoro*, e delle cose più necessarie a superarsi in ogni classe della società; ed in pari di avvisi che si adottasse il *Gianetto* della stessa Parravicini, che fra i libri ad uso dei fanciulli trovò il più accettabile ed adottato, di cui nella prefazione della XXXIV edizione fatta a Palermo di questo libro, che in Firenze ottenne il premio promesso al più bel libro di lettura ad uso dei fanciulli e del Popolo, e che è adottato, coll'assenso dei rispettivi Ordinariati come premio nelle scuole elementari della Toscana, del Cantone Ticino, della Lombardia ed in molti Istituti della Venezia, trovasi il più bell'elogio che di un libro si possa fare: « Unico esempio, vi è detto, in Italia del lavoro con cui venne raccolto un libro, si è l'esito che ebbe la presente opera, della quale nel corso di 10 anni vennero eseguite 35 edizioni, tutte numerose di esemplari, per cui si può asserire che più di cento mila copie ebbero smercio. »

Si lamentano in generale i sonni difetti delle scuole popolari e si suggeriscono i più opportuni rimedi. Uno de' massimi sonni accenna esser quello di accordare l'ispezione delle scuole a persone, generalmente parlando, incapaci e negligenti. Intorno a tale argomento dice il Parravicini: « Il maggior numero degli ispettori vuol essere dai direttori scolastici e dai più capaci maestri elementari maggiori. Questo solo cambiamento darà i nervi e la vita al corpo magistrale dell'istruzione elementare oggi avvilito, spezzato, languente; imperocchè dando fondata speranza a ogni giovane maestro di salire un giorno ai primi seggi della educazione pubblica ne verrà la conseguenza che giovani di buone famiglie e bene istruiti si avvieranno a questa faticosa ma benefica e onorata carriera; e che si manterrà acceso ovunque lo zelo di migliorare i metodi, di educare ottimamente i figliuoli del popolo, principio e fonte d'ogni bene. » E parlando delle scuole di metodica afferma doversi porre per fondamento d'ogni dottrina la *ragione rigorosa d'ogni precetto didattico, di ogni disciplina scolastica, d'ogni comando del maestro*, perchè ogni comando inutile è un errore di metodica morale.

Secondo il piano del nostro A. le lettere italiane, latine e greche devono essere i fondamenti dell'istruzione classica; le lettere italiane, le scienze ed il disegno quelli della tecnica. Nell'educazione secondaria si devono abbracciare quegli studi letterari di scienze ed arti che sieno come continuazione di quelli delle scuole elementari, i quali senza appartenere all'istruzione superiore offrirebbero una civile educazione media. Fra questi le scuole tecniche. In oltre immagina degli archiginnasi con una sezione tecnica triennale ed una sezione classica quadriennale. — Collegi Convitti d'ambo i sessi, in cui vorrà intimamente congiunte beneficenza ed istruzione introdotti esclusivamente la ginnastica. Questo vero lo comprese l'egregio Direttore dell'Istituto *Corbellina* di Vicenza, che mi scriveva d'essere occupato nell'attivare esercizi ginnastici. — Conservatori provinciali, ossia scuole di arti e mestieri, con ei appunto anteriormente proponeva nel 2.° Articolo de' miei pensieri (4) sul popolare insegnamento. E come usasi in Francia, in Inghilterra ed in Grecia, essi ammettono l'A. speciali scuole d'agricoltura, di teologia, di commercio, di montanistica, di metallurgia, di musica mercantile ecc. giusta i desideri ed i bisogni della provincia e del distretto. — Scuole o Collegi Convitti di sorlie-muti e di ciechi. E qui sia forte premessa a monsignor G. A. Farina ed al profess. Conligliacchi che a Vicenza ed a Padova soppressero ai difetti della natura matrigna raccogliendo ed educando questi sventurati discendenti di Adamo dannati fuori a non conoscere l'Idolo e ad essere obblitati dagli uomini. — Istituti collegiali di beneficenza, di cui è ricco il Piemonte, e scuole pedagogiche per la formazione dei professori degli archiginnasi. Allude intanto anche al riordinamento dell'educazione superiore e ne parla soltanto per considerare i rapporti coll'educazione popolare e tecnica su cui versa principalmente il suo lavoro per ogni guisa utile e commendevole; ne traccia la divisione e ne segna gli studi.

Questo libro si studi da coloro cui attualmente è affidata l'esposizione delle scuole e da quelli chiamati a riformarla. Quanti lumi non si diffonderebbero in ogni ceto, quanti vantaggi non deriverebbero a tutti quanti gli ordini della civile società! Ad essere utile ai suoi fratelli pensò generosamente il prof. Parravicini; ed ove questo scopo egli raggiungeva, avrà ottenuto il più bel guiderdone, e sentirà nell'anima sua assai più dolce e duratura impressione che fare non gli possono gli elogi di giornali ed il plauso de' buoni.

S. Vito al Tagliamento in marzo 1851.

L. A. Gera.

(1) *Giornale Privilegiato di Venezia* 23 maggio 1842. N. 117. — *Amico del Contadino* N. 7, 11 e 25 dell'A. 1843. — *Grato Socio d'Italia* *Giornale* che si stampa negli Abruzzi pag. 190 A. VII. del 1843. — N. *Giornale*, *Studi critici* pag. 326. P. II. *Venezia* 1843. — *Al Costruttore di Lucca*, di Milano e di Venezia.

(2) *Friuli* N. 204.

(3) *Istituto* N. 3, ed. supplemento al N. 8.

(4) *Friuli* N. 235 dell'8 Novembre 1850.

PICCIPO F. R. SSI Redattore e Conproprietario.

Tip. Tronchetti-Barrois.